

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa non sarà possibile individuare i responsabili dei gravissimi insulti ad una suora arrivata al pronto soccorso del Policlinico Umberto I di Roma la sera del 20 novembre 1999;

il direttore generale del Policlinico Riccardo Fatarella ha infatti affermato che « non abbiamo la possibilità di perseguire con certezza gli eventuali colpevoli perché non sono emersi riscontri oggettivi, cioè prove inconfutabili » e che la « la famiglia della paziente non ha mai presentato un esposto alla magistratura e noi non siamo la polizia e quindi non abbiamo la possibilità di fare confronti in diretta fra testimoni e potenziali colpevoli » -:

se condivida le dichiarazioni del direttore generale del Policlinico Umberto I di Roma e le conclusioni cui è pervenuto il responsabile del nosocomio romano dopo che i primari responsabili del dipartimento emergenza accettazione e pronto soccorso avevano rassegnato le dimissioni dai rispettivi incarichi;

se non ritenga indispensabile fare piena luce sull'episodio attraverso una seria indagine ministeriale che, sottratta ai forti condizionamenti interni, possa ripristinare la verità sull'accaduto evitando soluzioni pilatesche o di comodo, fornendo ai cittadini elementi chiari e concreti in modo tale da tranquillizzare la opinione pubblica doppiamente indignata rispetto a conclusioni che appaiono oltremodo offensive per la manifesta incapacità di individuare i responsabili.

(2-02151) « Volontè, Tassone, Delfino Tere-
sio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

in data 27 novembre 1997 il sindaco di Albenga Angelo Viveri è stato sospeso dalle funzioni ex articolo 15, legge n. 55 del 1990, in quanto condannato dal tribunale di Savona per il reato di peculato, con conferma della corte di appello di Genova in data 2 dicembre 1999;

il Tar della Liguria ed il consiglio di Stato hanno confermato la legittimità del provvedimento di sospensione;

in data 17 dicembre 1999 il tribunale di Savona ha dichiarato Angelo Viveri decaduto dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale di Albenga;

l'entrata in vigore della nuova formulazione ex articolo 15, legge n. 55 del 1990, non consente di ritenere che Angelo Viveri possa rientrare nella carica di sindaco considerato che la norma amministrativa non può essere applicata retroattivamente;

l'appello avanzato avverso la sentenza esecutiva del tribunale di Savona non abbia effetti sospensivi, trattandosi di impugnazione riferibile ai ricorsi che correggono il risultato delle elezioni e non a quelli in materia di incompatibilità -:

quale sia la situazione amministrativa del comune di Albenga chiedendo, prima di prendere affrettate decisioni, pareri ad esperti del campo del diritto amministrativo, al fine di evitare errori interpretativi che potrebbero avere gravi ripercussioni anche sul piano politico e dell'ordine pubblico.

(2-02152)

« Nan ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari esteri e della giustizia, per sapere - premesso che:

il signor Emiliano Toffanin, residente a Chioggia (Venezia) in via Madonna Marina 391/a, dipendente dalla ditta veronese di trasporti alimentari « Corsi Autotrasporti SNC », dal 20 agosto 1999 è detenuto

nel carcere di Ostrava nella Repubblica Ceca, con l'accusa di omissione di soccorso nei confronti di un giovane ventenne rimasto ferito in un incidente stradale, nel quale sarebbe stato coinvolto il camion da lui guidato;

sulla dinamica dell'accaduto esistono versioni diverse, ma una perizia della stessa polizia ceca dimostrerebbe che l'automezzo guidato dal Toffanin non avrebbe avuto collisione con la persona ferita;

secondo il Toffanin, l'autocarro da lui guidato, mentre viaggiava in ora notturna, avrebbe incrociato sul ciglio della strada un gruppo di persone, forse in stato di ebbrezza, munite di catene e bastoni, che avrebbero cercato di ostacolare il procedere del veicolo: quindi le tracce di collisione riscontrate sulla carrozzeria dell'autocarro sarebbero spiegabili con il lancio di una catena o una sbarra di ferro che, rimbalzando, avrebbe poi colpito la persona rimasta ferita;

il giovane ferito nell'incidente è da tempo fortunatamente fuori pericolo;

al di là del merito della vicenda, le condizioni della detenzione del Toffanin sono del tutto inaccettabili: cibo avariato, cella priva di finestre, sostanziale impossibilità di comunicazione con l'esterno, e in particolare con i familiari;

anche dopo il processo di primo grado, conclusosi con una sentenza di condanna a 11 mesi con la condizionale, e malgrado quindi il tribunale abbia disposto la scarcerazione del Toffanin, la detenzione prosegue a causa dell'opposizione del locale pubblico ministero, che ha interposto appello;

i familiari del Toffanin d'altra parte non hanno mai ricevuto nessuna comunicazione ufficiale da nessuna autorità, né italiana, né ceca, che informasse dell'avvenuto arresto, e non lo avrebbero neppure saputo se non fosse stato lo stesso Toffanin a fare una telefonata dal camion subito prima dell'arresto;

oltre alle sofferenze drammatiche che questa vicenda sta determinando per il signor Toffanin e per i suoi familiari, vi è il grave danno economico per un'azienda come la « Corsi autotrasporti » i cui autisti ora si rifiutano comprensibilmente di recarsi nei Paesi dell'Est europeo, principale mercato della ditta in questione, che dà lavoro a circa 80 dipendenti —:

se siano al corrente di quanto sopra;

quali siano le ragioni dell'inerzia del Governo su questa materia, nonostante le prese di posizione e le sollecitazioni dei familiari, del titolare della ditta Corsi, ed anche della regione Veneto;

quali passi intendano intraprendere per assicurare la tutela di un cittadino italiano arbitrariamente detenuto all'estero in condizioni del tutto inaccettabili.

(2-02153)

« Fratta Pasini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

PEZZOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la base per elicotteri « La Rossa » è stata definita, da molti esperti, ideale per le esigenze logistiche di protezione civile svolte dal corpo forestale dello Stato nella provincia di Belluno;

i forestali, infatti, visto lo stato d'abbandono della suddetta struttura, speravano vivamente in un suo recupero, subentrando ai militari del 48° Squadrone Elicotteri, trasferito a Rimini;

la prefettura di Belluno si era fatta promotrice delle istanze della forestale, con una richiesta di chiarimento indirizzata al ministero della difesa e rimasta senza alcun riscontro; il corpo forestale dello Stato punta alla concessione in uso, magari attraverso un comodato, dell'area di San Pietro in Campo, a prescindere dalla riforma che prevede personale e